Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

19 marzo – 16 giugno

*VISI di Alessandro Mendini*

**Scheda *| Alessandro Mendini***

**Alessandro Mendini è nato a Milano (1931-2019).**

Da ragazzo è vissuto in una casa borghese disegnata da Piero Portaluppi, nel fascino dei quadri di Savinio, Severini, Campigli, Morandi, e molti altri autori, presenti nella collezione di pittura moderna dei suoi parenti, esposta al pubblico dal 2003 nella Casa Museo Boschi Di Stefano di Milano. Questo ambiente visivo è stato basilare per la sua formazione. Laureatosi architetto, ha avuto riferimenti diretti in Rogers, Nizzoli e Gio Ponti.

Interessato a scrivere e a teorizzare, oltre che disegnare, ha diretto in successione le **riviste** *Casabella* (1970-1976), *Modo* (1977-1981) e *Domus* (1980- 1985; 2010- 2011) e ha pubblicato i **libri** *Paesaggio Casalingo* (1978), *Architettura addio* (1981), *Progetto infelice* (1983), *La Poltrona di Proust* (1991-2021), *Scritti* (2004) e *Scritti di Domenica* (2016).

Nelle riviste di settore che ha diretto, si è fatto portavoce della crociata **per un’architettura eclettica, incoerente, una macchina meravigliosa che mescola gli stili e i linguaggi prendendoli dalla contemporaneità come dalla storia, dall’arte e dalle produzioni di massa**. Per definire i propri intenti, Mendini è ricorso all’immagine del **caleidoscopio**, “uno stato di moto continuo, schegge, spezzoni di un sistema visivo, frammenti dell’immaginario contemporaneo”.

Dagli anni '70 è stato il punto di riferimento nella svolta verso il **design post-moderno**. **Ha difeso il Banale e il Kitsch**, armi segrete con cui si può riscattare dalla noia l’architettura funzionalista e seriosa.

Dal 1979 al 1991 ha dato vita ad Alchimia, gruppo di **radical design** tra i più conosciuti al mondo. L’idea portante era l’ibridazione tra le arti. Questo lavoro lo ha condotto verso il design radicale, l’architettura neo moderna, e verso un approccio calligrafico, coloristico, simbolico, romantico e problematico con il progetto. Da allora **ha realizzato un mondo fiabesco di oggetti**, mobili, prototipi, prodotti, pitture, scritti, ambienti, installazioni e situazioni spesso intrecciate, complesse, polemiche, paradossali ironiche e letterarie. E pure da allora ha collaborato con compagnie come Alessi, Bisazza, Hermés, Philips, Kartell, Swatch, Venini, Ramun, Cartier, ed è stato consulente di varie industrie in Corea, per l'impostazione dei loro problemi di immagine e di design, come, Cha Hospital, SPC Group, Samsung, LG.

Poco votato alla retorica della didattica, ha però insegnato qualche anno alla Hochschule für Andgewandte Kunst di Vienna, ed è stato tra i fondatori di Domus Academy e professore onorario alla Accademic Council of Guangzhou Academy of fine Arts in Cina.

*Chevalier des Arts et des Lettres* in Francia, ha ricevuto l'onorificenza dell'Architectural League di New York, la cittadinanza onoraria della città di Gwangju in Corea ed è stato fatto membro onorario della Bezalel Academy of Arts and Design di Gerusalemme. Gli è stato attribuito il Compasso d'oro nel 1979 per la rivista *Modo*, nel 1981 per la Ricerca sul Decoro e nel 2014 ha ricevuto il Compasso d’oro alla carriera. Gli sono state riconosciute le Lauree Honoris Causa al Politecnico di Milano, all'Ecole Normale Supérieure de Cachan a Parigi, all’Accademia di Belle Arti di Wroclaw in Polonia e all’Università KMU- Kookmin University di Seoul in Corea. Nel 2015 gli è stato conferito l’European Prize for Architecture 2014 a Chicago, ed è divenuto Mestre de Design al FAD di Barcellona in Spagna.

**Sue opere si trovano in vari musei e collezioni private nel mondo.**

**Il suo lavoro sembra avere due anime: una solitaria e introversa, e una votata all’attività di gruppo.** Sono infatti molte le opere fatte da solo, ma pure molti sono i gruppi da lui costituiti, tanto con persone ignote che con grandi progettisti e artisti.

Insieme al fratello architetto Francesco Mendini ha lavorato nell’architettura, progettando le Fabbriche e gli uffici Alessi e il Museo del Casalingo a Omegna; la piscina olimpionica a Trieste; il restauro della Villa Comunale e due stazioni della Metropolitana a Napoli; il recupero di una zona industriale con edifici destinati a spazi commerciali e residenziali nel quartiere Bovisa a Milano; una torre ad Hiroshima in Giappone; il Museo di Groningen in Olanda; un quartiere a Lugano in Svizzera; il palazzo per gli uffici Madsack ad Hannover e un palazzo Commerciale a Lörrach in Germania. In estremo oriente sono stati realizzati gli edifici della sede della Triennale di Milano, ora sede di una rete televisiva nazionale, a Incheon; il quartiere residenziale Posco a Seoul; la Torre Osservatorio nella città di Suncheon; il Terminal dell’alta velocità a Gwangju.

**L’Atelier Mendini ha ricevuto la Medaglia d'oro all'architettura italiana 2003** alla Triennale di Milano per il progetto delle stazioni Metropolitana di Napoli e il Villegiature Awards 2006 a Parigi per il Byblos Art Hotel di Verona, come Best Hotel Architecture and Interior Design in Europe.

**Informazioni per la stampa:**

Fondazione Giorgio Cini onlus

[Ufficio Stampa](https://www.cini.it/press-release/area-stampa)

tel. +39 041 2710280

email: stampa@cini.it